

Prefazione

In linea con le innovazioni introdotte nel sistema formativo del nostro paese negli ultimi anni, e tenendo conto di bisogni diffusi nelle scuole della Calabria, l'IRRE propone ai docenti della regione il risultato di una ricerca promossa dal suo Consiglio Direttivo e affidata ad esperti del Dipartimento "Patrimonio Architettonico ed Urbanistico" dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, con il coordinamento scientifico di Simonetta Valtieri, Presidente del Corso di laurea in Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali.

Questo lavoro costituisce un primo, significativo contributo, in vista di altri, possibili interventi che l'IRRE ha in animo di realizzare, non solo per l'arricchimento professionale dei docenti dell'area artistica o storico-geografica, ma per sperimentare nel vivo dell'attività didattica piste di ricerca interdisciplinare sul patrimonio storico-ambientale della Calabria e per promuovere tra i giovani un interesse non superficiale per le autentiche ricchezze della nostra regione.

Come si vedrà, la ricerca è stata impostata su un'idea di complementarità dei saperi, nella prospettiva didattica, a volte più proclamata che praticata nei concreti percorsi formativi delle nostre scuole, di una convergenza produttiva di diverse discipline all'interno di un comune bisogno di riappropriazione storica di un'importantissimo patrimonio, le cui potenzialità culturali ed educative sono indicate in questo pregevole volume.

Il BENE CULTURALE è l'oggetto su cui la ricerca si è sviluppata. È noto che tale locuzione, in uso da pochi decenni, non indica più semplicemente le "cose di interesse artistico o storico", cui facevano riferimento due leggi del 1939, fondate su una concezione aulica ed estetizzante capace di dare dignità culturale solo alle Antichità e Belle Arti. L'uso di Bene Culturale, come sostituto dell'arcaica locuzione Belle Arti, nasce da un'idea più vasta di ciò che è rappresentabile come cultura e che comprende ormai le diverse e plurali manifestazioni anche di specifiche identità regionali. Nel 1966, la Commissione d'indagine (Franceschini) per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, presentò le proprie conclusioni in un testo, dove, per la prima volta, il Bene Culturale appare come "testimonianza materiale avente valore di civiltà". Quest'importante innovazione ha avuto preziose radici: l'ha resa possibile il lavoro prodotto nel campo delle discipline storiche, alla fine degli anni '20 dell'ormai scorso secolo, dai fondatori della celebre rivista *Annales d'histoire économique e sociale*, i quali hanno ampliato la nozione di documento storico ben oltre i confini delle carte depositate negli archivi.

Per Lucien Febvre, padre degli *Annales* assieme a Marc Bloch, “la storia si fa con i documenti scritti, certamente, quando esistono. Ma la si può fare, la si deve fare senza documenti scritti, specie quando non ce ne sono, con tutto ciò che, appartenendo all’uomo, dipende dall’uomo, serve all’uomo, esprime l’uomo, dimostra la presenza, l’attività, i gusti, i modi di essere dell’uomo”.

Ancor prima Fustel de Coulanges, il grande storico delle città antiche, considerava limitatrice la definizione di documento come mero testo scritto. In una lezione, tenuta nel 1862 all’Università di Strasburgo, affermava: “Laddove alla storia mancano i monumenti scritti, occorre che essa chieda alle lingue morte i loro segreti. Deve scrutare le favole, i miti, i sogni della fantasia. Dove è passato l’uomo, dove ha lasciato qualche impronta della sua vita e della sua intelligenza, là sta la storia”.

Oggi sappiamo che al vecchio punto di vista evenemenziale, utile certo, ma frammentario e nozionistico, e perciò inidoneo a penetrare la vita delle società e le loro culture, va sostituito un metodo storico interdisciplinare, capace di inserire l’oggetto da studiare e da ricostruire storicamente in un più vasto campo d’azione e di problemi. Come ha scritto Fernand Braudel, grande storico della seconda generazione degli *Annales*, “non c’è una storia che possa fare da guida, né una sociologia, né una economia, né una demografia che lo sappiano fare. I metodi, i punti di vista, le conoscenze acquisite, appartengono a tutti: a coloro che si mostrano capaci di servirsene”.

Questo è l’approccio scelto per la ricerca di cui il libro da conto; questa è anche la lezione di metodo che gli autori e l’IRRE intendono trasmettere al pubblico più vasto possibile di lettori, ma specialmente ai docenti – ricercatori che, si spera, faranno il miglior uso, nelle scuole della nostra Calabria, degli stimoli scaturiti dalla lettura del volume.

Armando Vitale

Presidente IRRE Calabria